



# Monumenti aperti a Parabiago.

Marzo 2012

L'attività di oggi serve per riscoprire i luoghi della città e per fare in modo che Parabiago non sia vista solo come un territorio, ma sia qualcosa di più, qualcosa che sta nel cuore, qualcosa a cui teniamo. Il Forum dell'Ecomuseo, un gruppo di lavoro e discussione aperto a tutti, l'ha chiamata "lettura partecipata dei luoghi e del paesaggio".

Faremo una camminata intorno e dentro ai nostri monumenti per cercare di riscoprire i segni della storia, in particolare quella del Settecento, un secolo particolarmente importante per Parabiago. È anche l'occasione per far rivivere una pagina di storia "positiva" e magari dimenticata che ha interessato la città di Parabiago.

«La storia come la vita» scrive la signora Maria Luisa Ciprandi di San Lorenzo di Parabiago «spesso privilegia i fatti bellicosi, piuttosto che i fatti di pace, di festa e di gioia. Perché rievocare solamente la Battaglia di Parabiago, che rimanda al rosseggiare della neve, per il cruento scontro di soldati che si battono, come sempre, per il predominio, per la difesa o per affermare qualche diritto usurpato?».

Narriamo allora la storia di questi monumenti. Vedremo in particolare i segni lasciati dai monaci cistercensi che abitavano nell'abbazia di S. Ambrogio della Vittoria, che erano proprietari tra l'altro anche della Chiesa della Madonna di Dio 'l Sa e di quelli lasciati da Giuseppe Maggiolini che molto ha fatto per rendere così bella la piazza principale a lui dedicata.

Attori e spettatori, scenografie e scene: entrare nel dettaglio degli avvenimenti accaduti nel '700 tra le strade e i monumenti di Parabiago permette di percepire la loro teatralità e la volontà dei monaci di allestire una scenografia che fa trasparire il senso di potere di un ordine al suo apogeo.

-----  
Il senso dell'iniziativa lo prendiamo da un bel saggio di Eugenio Turri: *"Il paesaggio come teatro"*:

La passeggiata può essere un'occasione per leggere il territorio, per dare ad esso valore di paesaggio, riconoscendogli quelle valenze che derivano dalle capacità di farsi spettatori attivi, non inerti, dei palcoscenici che accolgono le nostre storie e le nostre gesta. Una passeggiata dunque non è solo un movimento nello spazio ma lo è anche nel tempo."

-----  
**a) Piazza Maggiolini** Ampliamo lo sguardo su **Piazza Maggiolini** il centro storico del paese; verso la stessa convergono, nei quattro punti cardinali, le principali e più antiche vie del borgo (S. Maria, S. Michele, S. Ambrogio, costeggiante la chiesa e S. Antonio a destra). Dal 1610, anno di costruzione, la piazza ha subito diverse trasformazioni. Originariamente angusta e soffocata da case, solo nel 1783, coi lavori di ristrutturazione della chiesa, ha preso l'aspetto quasi attuale, grazie all'impegno di Giuseppe Maggiolini. Ristretta per ragioni di viabilità nel 1967 e pavimentata in porfido, è il cuore della vita pubblica della città.

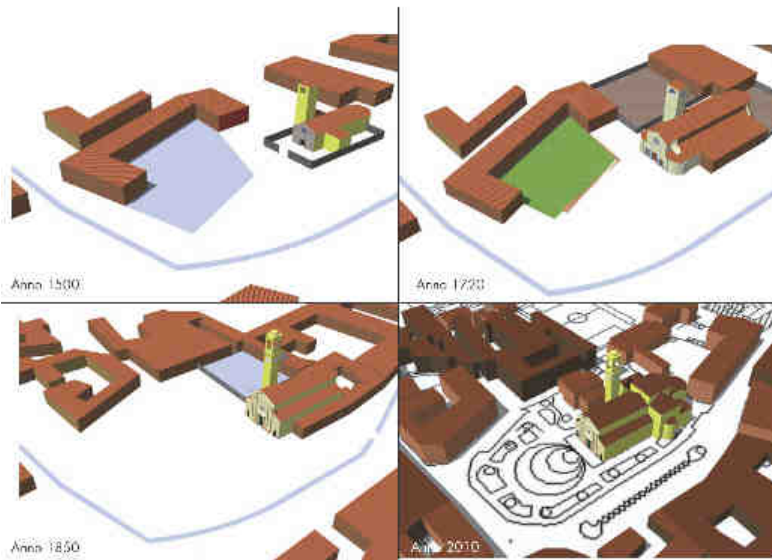
Ecomuseo del paesaggio: tel. 0331 493002 – Fax 0331 554679 - email: [agenda21@comune.parabiago.mi.it](mailto:agenda21@comune.parabiago.mi.it)  
Maggiori informazioni sono reperibili al sito web <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/ECOMUSEO.htm> link  
mappa della comunità



L'Ecomuseo ha vinto il Premio nazionale 2009 per percorsi di partecipazione alle politiche per il paesaggio e la biodiversità.



Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee. Progetto selezionato 2010.



La chiesa dei SS. Gervaso e Protaso di Parabiago e la sua piazza.

### **b) Chiesa dei Santi Gervaso e**

**Protaso** La grande piazza del paese è dominata dalla **Chiesa intitolata ai Santi Gervaso e Protaso**, patroni parabiaghesi. Probabilmente già esistente nel IV secolo, l'attuale edificio venne costruito attorno al 1610 su ordine del Vescovo di Milano San Carlo Borromeo. L'attuale facciata, in stile neoclassico, non è quella originale, essa risale al 1780 e fu progettata dal celebre architetto Giuseppe Piermarini. Nel 1951 il Vicario Don Gaetano Cappellini volle rivestirla in travertino e sugli architravi fece installare le statue: gli Angeli con trombe, i Santi Patroni e l'Assunta. Sulla sinistra della chiesa, nell'area del

giardino parrocchiale, nel 1967 è sorta l'ampia canonica. Possiamo ora visitare l'interno.

**Approfondimento: l'interno** Le fiancate sono adornate di stucchi, tele ed affreschi pregevoli. Un ottagono smussato con sei colonne massicce di granito rosato reggono la navata centrale. Percorrendo la navata nella terza cappella alla nostra sinistra possiamo notare la cappella di S. Antonio abate dove campeggia una tela del 1644 dei fratelli Lampugnani, raffigurante una processione, guidata dall'Arcivescovo e dalle autorità; questa processione ci ricorda quella che sino al 1586 partiva da Milano per commemorare l'apparizione di S. Ambrogio nella battaglia di Parabiago.

Dirigiamoci verso il presbiterio (la parte centrale della chiesa che comprende l'altare con alle spalle l'abside con la corale e sul davanti le balaustre). Dal 1939 abbattuti il vecchio presbiterio e il coro, si ricavò una costruzione a croce latina con l'ampio transetto e le due tribune laterali all'altare. Sulle arcate che delimitano le tribune sono poste due tele settecentesche dei pittori legnanesi fratelli Lampugnani, raffiguranti l'adorazione dei Magi e la Fuga in Egitto. Sulle fiancate del transetto, delimitato da colonne in marmo rosato, sono visibili le grandi tele del pittore cinquecentesco Vincenzo Campi raffiguranti la Flagellazione e la Coronazione di spine. Poniamo ora l'attenzione all'altare; in legno di età barocca ed autore sconosciuto, misura 6 metri ed è disposto su 3 piani. Nel primo è rappresentata la Cena di Emmaus che richiama l'eucarestia, nel secondo la glorificazione della Vergine, cui segue nella terza la gloria di Cristo nella sua resurrezione. Vi fanno corona colonnine a torciglione con intreccio di edera e statuine rappresentanti Apostoli, Martiri, Pontefici, Confessori e Vergini. Purtroppo non si conosce né l'artista che lo ha ideato, né la bottega artigiana da cui è uscito. Camminando ora lungo la navata, a metà di quella destra possiamo osservare prima di giungere allo splendido organo Carrera costruito nel 1841 dall'organaro Gerolamo Carrera, la cappella della Sacra Famiglia in cui sono presenti gli affreschi dei due santi Patroni, i Santi Gervaso e Protaso che, secondo la leggenda, dovevano essere fratelli gemelli. Morti i genitori venduti i beni e liberati gli schiavi, si ritirarono in una casupola dove prepararono per dieci anni. Fu un certo Astasio che tentò di convertirli per appropriarsi gli dei in occasione di una sua campagna militare contro i barbari Marcomanni. Non riuscì nel suo intento e uccise i fratelli. Gervaso morì flagellato, Protaso venne decapitato a colpo di scure. Certo invece è il ritrovamento dei loro corpi per mano di S. Ambrogio.

**c) Collegio Cavalleri** Lasciandoci alle spalle la chiesa, dirigiamo il nostro sguardo a sinistra, su via S. Ambrogio; dall'altra parte della strada è visibile dietro orribili impalcature, l'ex **Collegio Cavalleri**, un edificio sorto all'inizio del 1700, quando due fratelli i sacerdoti Don Claudio I e Don Carlo Filippo Cavalleri, aprirono un Collegio Convitto riservato all'istruzione dei giovani provenienti dalle nobili casate milanesi. A pochi mesi dall'apertura, riscuoteva già un grande successo. Gli alunni aumentavano

sempre più ed i fratelli Cavalleri per ampliarlo, acquistarono una villa con giardino adiacente al primo edificio, divenendo così un unico corpo. Dopo il 1760, il collegio venne arricchito di un salone teatro e di una torre astronomica alta una quindicina di metri che possiamo ancora vedere ergersi dalla piazza. Nel 1791, Giuseppe Maggiolini comprò il Salone Teatro e ne fece il suo secondo laboratorio artigianale, con annessa abitazione ai piani primo e secondo. Oggi l'intero complesso, oltre 1.100 metri quadrati di superficie totale, comprendente un cortile ed una palazzina di tre piani, è in fase di ristrutturazione.

**d) Casa Maggiolini** Questa costruzione è la casa-bottega dell'ebanista Giuseppe Maggiolini, il più famoso mobiliere lombardo della seconda metà del Settecento. Nel 1770 Giuseppe è ebanista di sua altezza reale l'arciduca Ferdinando d'Austria e la sua piccola bottega diventa una stimata officina visitata dai più illustri personaggi del tempo. Alla fine del secolo nella bottega del Maggiolini lavorano una trentina di artigiani in grado di intagliare oltre ottanta tipi di legname. Ora l'edificio è di proprietà privata, ma per il piano terra sono stati mantenuti gli originali mattoni a vista e per il primo piano gli intonaci con colori vivaci e con motivi geometrici attorno alle finestre e all'angolo.

**Approfondimento: Giuseppe Maggiolini** Giuseppe Maggiolini nato a Parabiago nel 1738 era figlio del guardiaboschi Gilardo Maggiolini e di Caterina Cavalleri, durante la minore età lavorò al fianco del padre, alle dipendenze dei Monaci Cistercensi, presso il convento di Sant'Ambrogio della Vittoria. Al diciottesimo anno di età, iniziò a lavorare come garzone presso un falegname e qualche anno dopo aprì la sua prima bottega. A diciannove anni sposa Antonia Vignati di Villastanza. Nel 1765, gli venne affidata la realizzazione di un canterano per Villa Litta, dimora del Marchese Pompeo Litta a Lainate (MI) e quando finì l'opera, la finezza del lavoro superava di gran lunga il progetto stesso. Successivamente collaborò alle decorazioni in occasione della festa di nozze dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, iniziando così a lavorare per la corte asburgica. Difatti nel 1771 gli fu affidata la realizzazione dei pavimenti, del Palazzo di Corte in Milano, in fase di ristrutturazione. L'Arciduca stesso gli conferì il titolo di Intarsiatore della Corte Asburgica. Divenne famoso, ed il suo nome riecheggì nelle varie corti europee. Fu così che il nome di Maggiolini, venne legato alla decorazione ebanistiche di mobili, tra cui i più tipici sono: comodini, stipi, cofanetti e scatole-scrigno. Ormai famoso, lavorò per le maggiori famiglie milanesi e per la maggior parte delle corti europee, specializzandosi nella realizzazione di cassettoni, impiegando almeno 86 tipi di legni differenti. I suoi mobili, realizzati con pure linee geometriche, secondo il sobrio gusto neoclassico, vennero decorati ad intarsio, con soggetti mitologici, allegorici o "alla cinese". Erano mobili di ogni genere: da camera, da sala, da gabinetto, ecc..

Lavorò con lo stesso metodo anche quadri e portoni interi. Era il 1796, il suo mecenate, l'Arciduca Ferdinando, lasciò il posto ai rivoluzionari francesi. I nuovi dominatori portarono in Italia, con le mode dell'epoca, anche un nuovo genere di mobili, in mogano ed ottone. Giuseppe dovette adattarsi alla nuova corrente. Napoleone apprezzò subito l'arte del parabiaghese e lo invitò a lavorare per la famiglia Bonaparte. Quest'incarico durò solo quattro anni e nel 1809 si allontanò spontaneamente, a causa delle antipatie crescenti, verso il regime francese.

Giuseppe Maggiolini morì il 16 novembre 1814, a Parabiago, all'età di 76 anni, lasciando la bottega in mano al figlio Francesco e all'allievo Cherubino Mezzanzanica.

Percorriamo ora via S. Ambrogio e, quando la strada si dirama, imbocchiamo via Spagliardi, ci troveremo all'ingresso del vecchio monastero edificato nel luogo della battaglia di Parabiago.

## **1.2 (accanto al tavolino all'ingresso poi ci si sposta verso l'ingresso dell'abbazia)**

### **L'ABBAZIA E LA CHIESA DI S. AMBROGIO DELLA VITTORIA**

La storia della fondazione della Chiesa di Sant'Ambrogio risale alla gloriosa data del 21 febbraio 1339, anno della vittoria di Luchino e Azzone Visconti contro le truppe guidate da Lodrisio Visconti che, tradendo, aveva condotto contro Milano truppe mercenarie al soldo di Mastino della Scala, signore di Verona. Con la battaglia di Parabiago si concludeva una feroce serie di scontri per il dominio della Lombardia, segnando la supremazia della casa dei Visconti.

La leggenda vuole che nel momento decisivo della battaglia Sant' Ambrogio sia apparso a cavallo per incoraggiare i Milanesi, percuotendo i nemici con un frustino che da allora è rimasto nelle rappresentazioni del santo.

I milanesi, grati per aver mantenuto l'indipendenza della città, fanno erigere una chiesa che viene ultimata nel 1343, creando anche un canonicato per il servizio continuo, e stabiliscono che, nel giorno della ricorrenza, una processione debba giungere da Milano per onorare il luogo della battaglia, tradizione mantenuta fino al 1581.

La chiesa, dopo la primitiva edificazione, subisce continui ammodernamenti fino a quando, nel 1606, la città di Milano incarica l'architetto Alessandro Bisnati di visitare il complesso e proporre una nuova soluzione per l'edificio, le cui forme gotiche apparivano ai più desuete e poco funzionali. Il grande progetto proposto avrebbe tuttavia comportato una spesa eccessiva per la comunità di Milano, e difatti, ancora nel 1620, anno della morte dell'architetto, i lavori non sono nemmeno iniziati.

Nel frattempo un grande cambiamento sconvolge il convento di Parabiago: nel 1645 l'Ordine di Sant' Ambrogio ad Nemus, i cui padri erano da secoli stanziati nel convento, viene sciolto per ordine stesso del Papa. Nel 1647 la proprietà passa nelle mani della Congregazione dei Cistercensi di Lombardia, i quali provvedono direttamente alle spese necessarie per il mantenimento della chiesa e del convento senza più richiedere l'intervento della città di Milano. Finalmente, nel 1696, il convento viene eletto abbazia dell'Ordine.

## CRONOLOGIA

IV sec. S. Ambrogio promuove la diffusione del cristianesimo nelle campagne.

V sec. Prima testimonianza della presenza cristiana a Parabiago. (tomba della bambina Basiliana rinvenuta a S.Lorenzo di Parabiago)

21/febbraio/1339 Battaglia di Parabiago

La tradizione narra che S. Ambrogio sia intervenuto nella battaglia nei pressi di Parabiago a favore delle truppe milanesi di Azzone e Luchino Visconti che combattevano contro quelle del cugino Lodrisio Visconti.

1348 I milanesi costruiscono nel luogo dell'apparizione del Santo patrono una chiesa. Ogni anno, il 21 febbraio, si svolgeva una processione religiosa da Milano alla chiesa di S. Ambrogio della Vittoria. Nel 1481 la Chiesa, sino ad allora affidata ad un capitolo canonico, viene affidata ai frati della congregazione di S. Barbara e S. Ambrogio ad Nemus.

1647 Il convento viene affidato ai cistercensi che terminano la ricostruzione della Chiesa.

1705 Costruzione della nuova abbazia in 6 anni

1713 Costruzione della nuova chiesa in 5 anni

1725 Costruzione del campanile in 3 anni

1796 Vendita dell'abbazia a causa della Rivoluzione Francese; soppressione dell'ordine cistercense nel 1798. Uso dell'abbazia come ricovero per i bambini poveri, come scuola (Istituto Cavalieri per nobili); dal 1864 viene usata come riformatorio: "Pio istituto per fanciulli derelitti", i cui ospiti erano chiamati "Barabitt"; dal 1932 viene usata come ospedale psichiatrico, ora come sede dell'ARPA Lombardia.